



*Associazione Coro Ventidio Basso
Arese (Milano)*

“L’occulto, il mistero e l’inconscio”

Nei brani ispirati all’occulto, al mistero, a tutto ciò che rappresenta il risvolto inconscio dell’uomo, il suo doppio, il bene ed il male, la sua ombra e le sue paure trovano voce gnomi, elfi, diavoli, streghe e stregoni, fate, maghi e maghe, figure mitologiche ed altre che le varie tradizioni hanno relegato nel regno dell’ombra ma che comunque convivono con l’altra e più rassicurante faccia della realtà, quella della luce.

In particolare al mondo del sabba e delle streghe sono state dedicate intere opere liriche o balletti dove le streghe sono personaggi tutt’altro che secondari.

Soprani: Barbara De Angelis e Silvia Ottaviani

Coro Ventidio Basso

Orchestra Sinfonica “Antonio Vivaldi”

Direttore: Giovanni Farina

e, con la partecipazione della

Compagnia dei Folli

1^ Parte

Nell’opera di Mozart il "convitato di pietra" vuole ricambiare l’invito e propone a Don Giovanni di recarsi a cena da lui porgendogli la mano. Impavido e spericolato, Don Giovanni accetta e stringe la mano della statua: pur prigioniero di quella morsa letale, rifiuta fino all’ultimo di pentirsi. Il Commendatore, molto arrabbiato, scompare in mezzo a nubi di foschia, improvvisamente compare fuoco da diverse parti e si sente un gran terremoto; sono demoni e diavoli che stanno richiamando il libertino all’inferno. Egli cerca di sfuggire al suo destino ma il potere dei mostri è troppo forte e Don Giovanni viene inghiottito dalle fiamme dell’inferno.

1) W. A. Mozart – Don Giovanni: Ouverture

La Regina della notte nel Flauto magico di Mozart è una donna crudele che governa i suoi sudditi in un modo spietato facendoli spiare dalle tre Dame che ha al suo servizio; il suo unico scopo è la conquista del mondo e per realizzare il suo sogno però ha bisogno del Settemplice Cerchio Solare, custodito da Sarastro per cui chiede a sua figlia di uccidere Sarastro (Der Hölle Rache kocht in meinem Herzen ovvero La vendetta dell’inferno ribolle nel mio cuore). Morirà con Monostatos e le tre Dame in un terremoto al palazzo di Sarastro.

2) W. A. Mozart – Flauto magico: La Regina della notte

L’atto terzo si apre sulle montagne dove si trova il covo dei contrabbandieri. Carmen e José ormai litigano frequentemente e la loro relazione è agli sgoccioli. Le carte predicono a Carmen una morte vicina e a José lo stesso destino, poco dopo lei.

3) G. Bizet – Aria delle carte dalla “Carmen”

Nella Parte II de Il Trovatore, ai piedi di un monte, in un accampamento di zingari (coro degli zingari: Vedi le fosche notturne spoglie), Azucena, madre di Manrico, racconta che molti anni prima vide morire sul rogo la madre accusata di stregoneria dal vecchio Conte di Luna (Stride la vampa). Per vendicarsi, rapì il figlio del Conte ancora in fasce e, accecata dalla disperazione, decise di gettarlo nel fuoco; per una tragica fatalità, tuttavia, confuse il proprio figlio col bambino che aveva rapito

4) G. Verdi – Il Trovatore: Vedi le fosche notturne spoglie

5) G. Verdi – Il Trovatore: Stride la vampa

2^ Parte

In Verdi le streghe sono personaggi di primo piano e sono i mezzi del fato; le loro apparizioni nel **Macbeth** sono due: all'inizio dell'atto primo (Introduzione) dove assumono dei caratteri grotteschi e quasi ironici "*Che faceste? Dite su ...*"; nell'atto terzo, dove invece sono le misteriose **artefici del fato** con lugubri toni e tuttavia grande grazia e sensibilità necessaria alle cantanti nel coretto ballabile "*Ondine e silfidi*".

6) G. Verdi – **Macbeth: Atto I, Preludio**

7) G. Verdi – **Macbeth: Atto I, Che faceste? Dite su!**

8) G. Verdi – **Macbeth: Atto III, Tre volte miagola**

Il giorno dell'ira, quel giorno che dissolverà il mondo terreno in cenere come annunciato da **Davide e dalla Sibilla**/Quanto terrore verrà quando il giudice giungerà a giudicare severamente ogni cosa.

9) W. A. Mozart – **Dies Irae** dalla "Messa da Requiem"

O Fortuna velut luna statu variabilis, semper crescis aut decrescis; vita detestabilis nunc obdurat et tunc curat ludo mentis aciem, egestatem, potestatem dissolvit ut glaciem

O Sorte come la luna tu sei variabile, sempre cresci o decresci; la vita odiosa ora indurisce e ora conforta, per gioco, l'acutezza della mente; miseria, potenza dissolve come ghiaccio

In questo caso "fortuna" nella lingua latina va intesa nel suo significato neutro, quindi come "sorte".

La sorte da favorevole possa diventare avversa, e che essa comandi su qualunque elemento.

10) C. Orff – **Oh Fortuna** dai "Carmina Burana"